sette giorni

Ceccano

Lunedì 28 maggio, a Ceccano, dove lo sciopero degli operai dello stabilimento del re *del sapone*, Antonio Annunziata, (un industriale legato a doppio filo, attraverso il ministro Andreotti, con la D.C.), è giunto al 34° giorno, carabinieri e polizia aprono il fuoco senza alcuna giustificazione, nel tardo pomeriggio, contro le maestranze e i cittadini che sostano nel piazzale.

Il bilancio della sparatoria è tragico: un operaio, Luigi Mastrogiacomo muore crivellato dai proiettili; i feriti sono quaranta, di cui quattro molto gravi.

La notizia dei fatti di Ceccano suscita commozione e collera nel Paese, che reclama l'immediata punizione dei colpevoli.

La CGIL, la CISL, l'UIL, proclamano unitariamente uno *sciopero generale* che, la mattina di mercoledì 30 maggio, vede la partecipazione massiccia, totale dei lavoratori di ogni categoria. Tutte le attività restano paralizzate dalle 10 (in concomitanza degli imponenti funerali di Luigi Mastrogiacomo a Ceccano), alle 10,05. A Roma, lo sciopero riprende nel pomeriggio: il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, parla in piazza Vittorio ad una folla di trentamila persone.

« Da qualche mese — egli afferma fra l'altro — si dice ai lavoratori e alle loro organizzazioni che è giunto il tempo di farli accedere a nuovi compiti, a nuove responsabilità nella vita del Paese. Ma si è coerenti con queste dichiarazioni quando si considera la classe operaia come un nemico da battere, ricorrendo anche all'assassinio? E' inutile parlare di *pace sociale* se con essa si vuol intendere immobilismo e mantenimento delle condizioni di sfruttamento e d'ingiustizia di cui soffrono i lavoratori. *Pace sociale* vuol dire giustizia sociale ».

La forza pubblica deve essere privata delle armi da fuoco allorchè viene impiegata in occasione di vertenze sindacali e in servizio d'ordine: su questa richiesta, avanzata dalla CGIL e dagli altri sindacati e, in Parlamento, da comunisti e socialisti, si crea, nel Paese, una ampia convergenza unitaria. Fra le prese di posizione più significative in tal senso sono quelle delle ACLI e del Sindaco di Firenze, professor Giorgio La Pira.

E' per questo obiettivo, la cui realizzazione rappresenterebbe una conquista di grande importanza storica, che proseguirà, nelle prossime settimane, la battaglia del movimento democratico italiano.

Direzione PCI

Venerdì 1 giugno, la Direzione del PCI, dopo aver denunciato il « rapido deteriorarsi della situazione politica italiana a causa degli ostacoli e del pratico rifiuto che il governo e la DC oppongono all'attuazione degli impegni assunti di fronte al Parlamento ed al Paese », ricorda, a testimonianza della validità di questa affermazione, l'inaccettabile compromesso presentato dal governo sul piano della scuola, le pericolose manovre in atto per eludere e rinviare i fondamentali impegni programmatici della nazionalizzazione dell'energia elettrica e della liquidazione della mezzadria, il sanguinoso episodio di Ceccano (che « appare come un allarmante presagio di continuità con una politica sciagurata che il Parlamento ha condannato ed alla quale i partiti democratici che siedono al governo si sono impegnati solennemente *a porre fine* »).

Occorre perciò che gli elettori sappiano con chiarezza prima delle elezioni del 10 giugno se i partiti che hanno dato vita al centro-sinistra si ritengono o no vincolati all'attuazione degli indirizzi nuovi che erano stati annunciati e al rispetto delle scadenze fissate. Un impegno unitario delle forze della sinistra sarebbe ancora in grado, infatti, di impedire che il centro-sinistra si riduca a una mascheratura della politica centrista di sempre.

« Il PCI — conclude il documento della Direzione — si augura che il Partito socialista italiano in primo luogo, il PSDI e il PRI avvertano anch'essi l'urgenza di porre il partito democratico cristiano di fronte a una precisa scelta tra l'alleanza sostanziale con le forze della destra economica e l'alleanza parlamentare con alcuni partiti della sinistra. Questa scelta deve ormai uscire dal terreno dei discorsi generici e delle ambigue promesse. Essa in primo luogo deve cominciare ad esprimersi in tre provvedimenti che sono condizioni di una politica nuova: *a)* nazionalizzazione immediata dell'energia elettrica attraverso un decreto catenaccio, quale premessa al successivo dibattito sulla struttura e la politica del nuovo ente; *b)* misure effettive per il passaggio della terra in proprietà ai mezzadri; *c)* disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico ».

Con manifestazioni unitarie

Il 2 giugno celebrato in tutta Italia

Un discorso del compagno Scoccimarro - Nenni dopo Ceccano

Ieri, due giugno, in tutto il paese si sono svolte le celebrazioni per la Festa della Repubblica. A Roma, la tradizionale parata militare sulla Via dei Fori, ha veduto migliaia di persone assiepate lungo le transenne. Nella tribuna d'onore, accanto al Presidente della Repubblica Segni hanno presenziato alla sfilata le più alte autorità civili e militari dello Stato.

In moltissime località, il ricordo della grande vittoria popolare del 2 Giugno 1946, è stato celebrato da manifestazioni unitarie, con la partecipazione di rappresentanti delle forze democratiche che sedici anni fa diressero la grande battaglia che poneva fine in Italia alla monarchia e creava la Repubblica. In tutti i comizi elettorali del Partito comunista tenutisi ieri, gli oratori hanno ricordato la data della nascita del nuovo Stato repubblicano.

Il 2 giugno è stato celebrato anche dal Presidente del Consiglio che ieri sera ha trasmesso alla nazione un messaggio televisivo. Fanfani ha rievocato « i più recenti sacrifici di tanti nostri fratelli e di tutti noi per ridare all'Italia la libertà » e ha sottolineato che il suo governo si impegna a « consolidare le nostre strutture economiche, offrendo nuove possibilità di conquiste sociali ».

SCOCCIMARRO A BARI Parlando a Bari Scoccimarro ha osservato che i dubbi e le perplessità sul governo e la politica del centro sinistra si sono accentuati con le esperienze degli ultimi tempi. A proposito della nazionalizzazione dell'elettricità è essenziale come il problema sarà risolto. Da ciò infatti dipende se si avrà veramente una riforma oppure un semplice mutamento esteriore. Nella politica del centro-sinistra, ha proseguito l'oratore, si riscontra la mancanza di un deciso orientamento antimonopolistico e anche la situazione di Bari lo conferma. La DC sostiene un indirizzo per cui la industrializzazione di Bari dovrebbe attuarsi sotto la direzione dei monopoli settentrionali. Ciò vuol dire creare fabbriche senza connessione con la economia locale. Le forze democratiche e il PCI sostengono la tesi opposta e si battono perchè l'industrializzazione si colleghi alle riforme necessarie, soprattutto nella agricoltura. In tal modo si realizza un rapporto sano fra industrializzazione ed economia locale, fattore di sviluppo della regione.

Sottolineando che la battaglia contro i monopoli coincide con la lotta per la libertà e la democrazia, l'oratore ha ricordato che ancora sensibili passi in avanti debbono ottenersi, dato che possono ancora accadere eccidi di lavoratori per l'intervento armato della polizia nelle lotte del lavoro.

Scoccimarro ha poi ricordato che la lotta contro i monopoli è anche lotta per la pace e il disarmo. Ma anche in questo campo è mancata da parte del governo una qualsiasi efficace iniziativa, su cui pure si era fatto affidamento. E intanto continua la folle corsa al riarmo atomico, il che è particolarmente grave per Bari data la vicinanza delle basi militari missilistiche.

DISARMO DELLA POLIZIA Nel suo articolo domenicale, il compagno Nenni è ritornato sui fatti di Ceccano. « Un governo, e specialmente un governo che si intitola di centro sinistra, — egli scrive — non può in nessun caso avallare la eterna versione ufficiale della legittima difesa, quando da un lato c'è il lancio irriflessivo di una sassata e dall'altro il crepitare dei mitra. Basta quindi con questa pratica insulsa e provocatoria ». Nenni afferma che « perchè il basta sia serio, occorre che sia seria anche la ricerca e la denuncia delle responsabilità, occorre dare alle forze dell'ordine una educazione diversa da quella di guerra civile che ricevono, occorre ritirare le armi, come in paesi più progrediti del nostro, dove sfollagenti, caroselli e idranti vengono considerati mezzi più che sufficienti a mantenere in ogni caso l'ordine ». Ricordando una frase di Bissolati a Giolitti, dopo l'eccidio di Molinella del 1902, Nenni scrive: « Io dico al governo la medesima cosa: il sangue può rovinare la causa del rinnovamento democratico e sociale del paese, causa nella quale siamo tutti impegnati e che condiziona l'avvenire del popolo e della nazione ».

m. f.

Ricevimento al Quirinale

La festa della Repubblica, ieri a Roma, oltre che con la parata militare in via dei Fori Imperiali, è stata ricordata dal tradizionale ricevimento offerto nel tardo pomeriggio dal Presidente della Repubblica nel giardino del Quirinale alle più alte cariche, civili e militari, dello Stato. Nella foto: **Togliatti saluta il Capo dello Stato.**

Scuola

Gui minaccia gli insegnanti

Si allarga l'agitazione - Perchè dal 7 al 9 scioperano gli studenti universitari

Uno scoperto tentativo di intimidazione ha sferrato il governo verso gli insegnanti, dopo aver appreso dello sciopero ad oltranza proclamato dall'Intesa della scuola a partire dal 7 giugno prossimo. « Tutti si augurano — si legge in una nota ministeriale ufficiosa — che al senso di responsabilità dimostrato dal governo corrisponda un ugual senso di responsabilità da parte di tutti i sindacati dell'Intesa, mancando il quale nessuno dovrà meravigliarsi se il governo vorrà tutelare il diritto degli studenti a non vedere frustrati i propri sforzi nello scorcio dell'anno scolastico ».

Il tentativo di cambiare le carte in tavola e di riversare sugli insegnanti la responsabilità per la grave situazione in cui la scuola è stata gettata è evidente. Il comunicato diramato ieri dall'Intesa in risposta alla dichiarazione del ministro Gui aveva già chiarito, in effetti, i termini della vertenza Gui aveva precisato che nell'incontro fissato per il 5 giugno il governo non avrebbe avuto nulla da aggiungere alle sue iniziali offerte; si sarebbe trattato, soltanto, di esaminare il modo di ripartire i 35 miliardi stanziati per il 1962 e accettati anche dall'Intesa subordinatamente alla soluzione definitiva.

In sostanza, l'Intesa ha proclamato lo sciopero ad oltranza, ponendo il governo di fronte alla responsabilità di mettere in pericolo scrutini ed esami, per due motivi: è inaccettabile la devoluzione ai sindacati della ripartizione dell'aumento globale, che tende a seminare ulteriori elementi di divisione; ne consegue che l'aumento in questione deve essere chiaramente riferito, per principio, agli attuali coefficienti di stipendio di ciascun insegnante.

« L'Intesa — concludeva il comunicato di risposta alla manovra governativa — respinge qualsiasi tentativo intimidatorio nei confronti del personale della scuola, da qualunque parte esso possa venire, quindi anche dal governo ».

D'altra parte, al nuovo pesante attacco del governo, che prelude ad una rinnovata campagna denigratoria, il mondo della scuola sta reagendo nel modo più efficace e responsabile, in tutti i suoi settori, dalla scuola primaria alla Università.

A partire dal 7 giugno, contemporaneamente all'inizio dello sciopero ad oltranza del personale direttivo e docente della scuola primaria, artistica e secondaria, inizia anche lo sciopero, sino al 9 giugno, degli assistenti universitari. L'agitazione, decisa dal Consiglio nazionale degli assistenti (UNAU), è contro lo « stralcio » del Piano della scuola, approvato dalla maggioranza governativa in sede di commissione P.I. della Camera ed ora prossimo ad andare in aula. L'UNAU invita le autorità accademiche « a proclamare immediatamente lo stato di emergenza dell'Università, perchè sia affrontato e risolto nella sua intierezza il problema della riforma delle strutture universitarie ».

La decisione ha trovato favorevole rispondenza nelle prese di posizione di altre associazioni: il congresso straordinario dell'ANPUR (professori di ruolo), riferendosi allo « stralcio », esprime « vibrata protesta per il perdurante sistema di provvedimenti sporadici, parziali ed inefficaci proposti senza tener conto dei concreti emendamenti suggeriti dall'associazione », ed annuncia « un'azione di maggiore energia e pressione »; il Consiglio nazionale dell'ANPUI (professori incaricati) deciderà domani a Napoli « i modi e i tempi » in cui dovrà concretarsi l'azione del Comitato interuniversitario, al quale ha dato la propria adesione.

Anche l'UNURI « è seriamente intenzionata, nei prossimi giorni, a proseguire nell'azione già intrapresa ». « disposta a ricorrere a quelle iniziative, negli Atenei e sul piano nazionale, che si rendessero necessarie per richiamare l'attenzione degli organi responsabili sui punti rivendicati ».

I comizi del PCI

OGGI

Borgomanero: Berlinguer.
Manfredonia (Foggia): Terracini.
Giulianova (Teramo): Barca.
Cesenatico (Forlì): Giuliano Pajetta.
S. Ferdinando in Puglia: Santarelli.
Pisa: Laura Diaz.
Carloforte: Polano.
Canosa (Bari): Scheda.

DOMANI

Napoli: Togliatti.
Roma (Monte Sacro): Ingrao.
Foggia: Terracini.
Palena (Chieti): Zaccagnelli.

Congresso PRI

Discorso di La Malfa a Livorno

Esaltazione del centro sinistra, ma silenzio sulla DC

Dal nostro inviato

LIVORNO, 2.

Dopo le due sedute di oggi e quella terminata nella tarda notte, il XXVIII Congresso del PRI concluderà domani i suoi lavori con il discorso di chiusura del Segretario onorevole Reale e con le votazioni sulle mozioni e per la nomina dei nuovi organi dirigenti.

Il momento culminante della giornata odierna, e forse dell'intero Congresso, si è avuto stamane, con il discorso del ministro La Malfa. Per la prima volta, il teatro era pieno in ogni ordine di posti. Delegati e pubblico hanno seguito l'oratore manifestando una pressochè totale adesione. Anche se non è ancora venuto il momento di tirare le somme del Congresso, l'atmosfera nella quale La Malfa ha parlato si può dire che sancisca un fatto politico di notevole rilievo, già delineatosi nelle settimane e nei giorni scorsi: la netta sconfitta della corrente pacciardiana e quindi il definitivo attestarsi del Partito repubblicano sopra le posizioni della politica di centro-sinistra.

Più che la relazione dello onorevole Reale, il discorso di La Malfa è stato intessuto di motivi ideologici, tutti intesi a dare all'attuale corso politico una giustificazione storica e una prospettiva di vasto respiro, che dovrebbe, attuandosi, realizzare una grande trasformazione democratica in tutti gli aspetti della società italiana, portando a termine la rivoluzione rimasta incompiuta nell'Italia post-risorgimentale.

In questo sommario tratteggiamento storico La Malfa ha individuato due filoni essenziali di pensiero e di azione politica contrapposti tra loro che, delineatisi nel periodo risorgimentale, continuano a proiettarsi nella realtà di oggi: la corrente democratica da una parte, che è stata successivamente ed è tuttora impegnata in un dialogo con le forze socialiste; e dall'altra parte la corrente moderata, o conservatrice, o reazionaria.

Secondo questa visione la sinistra democratica (cioè repubblicani, socialdemocratici, radicali e forze affini) trova la sua naturale collocazione al fianco dei socialisti e apre un dialogo civile con il comunismo, non più negato mediante il ricorso a miti e ostracismi ma inteso come una forza storica con la quale sono possibili e necessari il confronto e la competizione democratica. E per quanto riguarda il partito politico cattolico è una grande vittoria della sinistra democratica — ha detto La Malfa — averlo spinto all'abbandono dell'alleanza con le forze conservatrici e ad avvicinarsi invece alle forze portatrici dei valori democratici e progressivi.

Tale analisi tuttavia ha condotto La Malfa, come del resto tutto il Congresso repubblicano, ad individuare l'avversario quasi esclusivamente nel Partito liberale trascurando qualsiasi approfondimento del discorso politico sulla DC, il cui segretario politico, on. Moro, il leader repubblicano ha anzi elogiato.

Il centro-sinistra dunque è oggi il terreno concreto di incontro con le forze popolari per condurre avanti la grande rivoluzione democratica italiana. E tale incontro è possibile soltanto su un terreno avanzato, sia perchè il PSI non si sarebbe potuto accontentare di un vecchio programma centrista, sia perchè altrimenti vi sarebbe stato il rischio di prestarsi alla manovra diretta a risucchiare il PSI su posizioni moderate, come è avvenuto — ha riconosciuto La Malfa — negli anni passati al PRI.

Il centro-sinistra, ha dunque una prospettiva a lungo termine, nella quale si dovrebbe produrre un rovesciamento della tendenza che finora ha favorito l'adesione di grandi masse al Partito comunista. Una prospettiva a breve termine ha invece costituito il programma dell'attuale governo, sul quale La Malfa non ha aggiunto elementi di sostanziale novità. Egli non ha parlato dello strumento legislativo con il quale il governo intende affrontare il problema della nazionalizzazione del settore elettrico, limitandosi a si potrà giungere alla creazione delle regioni, La Malfa ha parlato della programmazione affermando che in questo campo il compito dell'attuale governo e quello di predisporre le linee di un piano e lo strumento tecnico statale per la sua realizzazione: la programmazione vera e propria potrà avere corso soltanto nella prossima legislatura.

Dopo aver riproposto nei termini noti la discussione sul rapporto tra programmazione e azione sindacale, il *leader* repubblicano ha affermato che le difficoltà per il centro-sinistra si accentueranno nei prossimi mesi. Insistendo in una tesi palesemente erronea, l'on. La Malfa fra queste difficoltà ha creduto di dover mettere anche le agitazioni sindacali, e, in particolare, quella degli insegnanti, che, secondo lo oratore, sarebbero sollecitate rassicurare gli ambienti economici che tale misura non porterà ad alcun dissesto e invitando i piccoli risparmiatori a non prestarsi a eventuali manovre ribassiste o rialziste.

Dopo aver confermato che dalla destra. Su un altro « scoglio », quello dell'elezione presidenziale, egli ha soltanto rilevato che il governo è riuscito a superarlo, e non ha approfondito il discorso politico che da quell'episodio dev'essere tratto.

Infine, riferendosi ai prossimi « scogli » della nazionalizzazione del settore elettrico e delle elezioni amministrative di giugno (che potrebbero dare risultati non soddisfacenti per i partiti del centro-sinistra), La Malfa si è limitato ad esclamare: « *Che la Provvidenza ed il nostro coraggio morale ci assistano!* ».

Andrea Pirandello

La flotta Onassis da Montecarlo a Cagliari?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2.

L'armatore greco Onassis vorrebbe trasferire la sua flotta di petroliere da Montecarlo a Cagliari. Una notizia d'agenzia, che accenna anche ai rapporti tra Onassis e la Fiat, a questo proposito parla chiaro « Non è dato sapere quali accordi siano intercorsi fra il magnate greco e gli Agnelli, nè la posizione assunta dal giovane Aga Khan in questa combinazione, che ha già fatto salire alle stelle i prezzi dei terreni sui litorali più pittoreschi della meravigliosa isola. L'addio di Onassis al principato di Monaco è l'indizio più recente e più chiaro della difficile situazione che si è andata determinando nel delizioso staterello rosso-nero in seguito alle pressioni della Francia. Parigi ha definitivamente fatto intendere di non voler più consentire che Monaco sia un covo di evasori fiscali ed è già passata all'azione con decreti catenaccio che hanno messo in subbuglio il cosmopolita coacervo di enormi interessi commerciali e industriali condensati bizzarramente in pochi chilometri quadrati di territorio -

Il conflitto sorto tra il governo di De Gaulle e il principato di Monaco arrebbe spinto Onassis verso altri lidi. Il porto di Cagliari sarà probabilmente base della flotta del gerde petroliere amico della Callas La notizia viene diffusa dai giornali francesi con titoli a carattere di scato'a, ma non ha trovato conferma in Sardegna. Però, finora nessuno l'ha smentita

Anche le voci che circolano a Cagliari circa la probabile apertura di una casa da gioco pare siano da mettersi in collegamento con gli interessi di Onassis e dell'Aga Khan

In Parlamento esiste un progetto di legge che prevede la concessione di tre casinò al Mezzogiorno e alle Isole. Il governo sardo, in vista dell'approvazione del disegno di legge in questione, ha predisposto le cose in modo da ottenere dal governo centrale la licenza per l'apertura di una casa da gioco nel capoluogo della Regione autonoma Lo ha annunciato l'assessore al Turismo on. Coracivich nel corso di una conferenza stampa agli « Amici del libro ».

Giuseppe Podda

IN BREVE

Parma: ente di Stato per l'energia

Il convegno indetto dal Comune e dall'Amministrazione provinciale di Parma sulla funzione degli enti locali e i problemi di nazionalizzazione dell'industria elettrica, si è concluso con la richiesta di costituzione di una società di Stato, sgombra da partecipazioni azionarie varie che potrebbero ripetere i pericoli e gli errori delle « irizzazioni ». La nazionalizzazione — si legge nella mozione finale — deve riguardare anche i gruppi produttori (Edison e altri gruppi analoghi); anche le aziende della Finelettrica, quelle per la produzione elettrica delle Ferrovie e le aziende produttrici municipalizzate dovrebbero entrare a far parte del nuovo ente statale

Sui modi e i tempi della nazionalizzazione il convegno si è pronunciato per l'emanazione del decreto-legge entro il 15 giugno. Al convegno — aperto da una relazione del dott. Albertini e concluso da un pubblico discorso del radicale Piccardi — hanno partecipato forze politiche e sindacali di tutta Emilia

ADESSPI e ANPI contro il teppismo MSI

In una lettera aperta al presidente del Consiglio, onorevole Fanfani, il Comitato romano dell'Adesspi (Wanda Boni Finocchiaro, Omiti Fancello, Lia Giudice, Giuseppina Lombardo Radice) nell'esprimere lo sdegno, l'apprensione e il turbamento per « l'inqualificabile assalto tipo OAS sferrato da elementi del MSI contro gli spettatori in prevalenza giovanissimi, che nella mattinata di giovedì 31 maggio uscivano ordinatamente tranquilli dal cinema « *Quattro Fontane* », invoca la vigilanza e preveggenza del capo del governo, « perché le autorità responsabili provvedano a far proteggere i nostri giovani in modo che sia efficace ». A sua volta il Comitato esecutivo provinciale dell'ANPI, « addita alla cittadinanza l'insidia che si pone in atto contro la democrazia » e « richiama i poteri costituiti ad una assidua vigilanza sulle organizzazioni neofasciste, invitandole ad una pronta repressione ».

Intemperanze missine si sono avute ancora ieri, al cinema « Astra » di Sassari, durante la proiezione del film « Allarmi siam fascisti! ».

A Caltagirone la salma di don Sturzo

La salma di don Luigi Sturzo è arrivata ieri a Catania Il convoglio ferroviario è arrivato alle ore 11 30

Hanno reso omaggio al feretro le massime autorità della città, della Provincia e della Regione La salma di don Sturzo, ha raggiunto la piazza della Stazione e quindi è stata trasportata alla Cattedrale, dove è stato officiato un rito funebre dall'Arcivescovo di Catania

La salma è rimasta esposta in Cattedrale fino alle 17, ora in cui è stata traslata, a mezzo di un autofurgone, a Caltagirone, paese di nascita di don Sturzo per la cerimonia dell'illuminazione, che avverrà oggi alla presenza del Capo dello Stato e del presidente del Consiglio.

Carrara: gemellaggio

Si è svolta ieri la cerimonia di « *gemellaggio* » fra la città di Carrara e quelle di Ingolstadt (Germania occidentale) e Ro-nne (Danimarca)

Nel corso della manifestazione, hanno parlato il sindaco di Carrara, dottor Martinelli, il primo sindaco di Ingolstadt, dottor Sisti e il sindaco di Ro-nne, dottor Andresen. I rappresentanti delle tre città si sono scambiati doni e pergamene.

Montecatini: storia della medicina

Medici di tutta Europa, fra i quali docenti delle più note università di Francia, Belgio, Romania, Turchia, Bulgaria, Germania, Polonia, Inghilterra, Spagna, Svezia, Cecoslovacchia, Jugoslavia, sono affluiti a Montecatini Terme per partecipare da oggi al primo congresso europeo della storia della medicina Relatori al convegno saranno il prof Pazzini di Roma, il prof. Bonacossa, consigliere delegato delle Terme di Montecatini, e il prof. Melis, ordinario di storia economica dell'Università di Roma I lavori si concluderanno il 5 giugno.

Perugia: piano viario umbro

Si è svolta ieri mattina a Perugia una riunione del comitato provinciale della DC, convocato per esaminare la situazione in rapporto al piano viario umbro che, nei giorni scorsi, ha provocato le dimissioni dall'incarico dei consiglieri comunali e provinciali d.c. di Foligno Al termine della riunione è stato emesso un comunicato in cui si afferma che se gli impegni assunti dal governo sul piano viario umbro non verranno mantenuti le dimissioni degli amministratori dc continueranno Il comunicato afferma che è stato chiesto un incontro tra l'on Moro e una delegazione guidata dal segretario provinciale con la partecipazione del ministro Sullo

Anniversario morte Garibaldi

Gerani rossi sono stati deposti ieri mattina a Caprera sul sarcofago di granito che raccoglie le spoglie di Giuseppe Garibaldi nell'ottantesimo anniversario della sua morte.

Accanto alla tomba, un marinaio prestava servizio d'onore Il pellegrinaggio nazionale garibaldino a Caprera, organizzato ogni anno dall'Associazione nazionale veterani e reduci garibaldini, avrà luogo il 17 giugno Le camicie rosse giungeranno a La Maddalena da Civitavecchia con una motonave.

Chianciano: congresso di epatologia

Il Congresso internazionale di epatologia svoltosi a Chianciano, con una apposita mozione ha deciso di elaborare un programma completo inteso a rendere partecipi ai soggiorni profilattici e curativi delle varie stazioni idrominerali italiane le categorie di lavoratori che risultano esposte a danno epatico. La mozione sarà ripresa dagli esponenti di medicina del lavoro in sede MEC e si presume possa avere anche concreti sviluppi nella società di patologia.

Sicilia

Ultimatum della DC al PSI

PALERMO, 2

L'opposizione della DC siciliana all'inserimento della riforma dei patti agrari nel programma del governo regionale è stata riconfermata da uno dei massimi dirigenti democristiani, l'on. Heros Cuzari, segretario amministrativo della DC siciliana e presidente dell'Ente di riforma agraria

Cuzari ha affermato che i rappresentanti del PSI nella commissione interpartitica, costituita per puntualizzare gli impegni del governo nel settore agricolo, hanno posto all'o.d.g. i patti agrari perchè pres. da « esasperazione organizzativistiche od elettorali ». « La DC — ha proseguito — non rinuncia alla sua dottrina e non sfugge alle responsabilità che le sono state affidate dal suo elettorato ».

Il PSI viene così posto davanti ad un drastico *ultimatum*. Cuzari, infatti, ha reso pubblica una posizione assunta giorni fa dal Comitato regionale della DC ed alla quale sono stati vincolati i membri del governo ed il gruppo parlamentare Da rilevare, inoltre, che il Cuzari, in base ad un impegno che il presidente della Regione aveva assunto con il PSI, avrebbe dovuto da tempo essere destituito dalla carica di presidente dell'ERAS; al contrario, il Cuzari è rimasto, e ora, anzi, detta legge in materia di politica agraria.

Sardegna

Il P.S.I. contro il centrismo

CAGLIARI, 2

Il comitato regionale sardo del PSI ha compiuto un esame della situazione politica dell'Isola giudicando la legge per il Piano della Sardegna come « un notevole passo in avanti sulla via della rinascita ed uno strumento che, sottratto ai metodi amministrativi clientelistici, elettoralistici e di sottogoverno, apre nuove possibilità di progresso economico e sociale per la Sardegna -

Il PSI sardo pone tuttavia alcune condizioni perchè tutto ciò avvenga la liquidazione in sede regionale del centrismo, - che è la remora più pesante ad una svolta politica e ad ogni nuovo sviluppo democratico - Se la liquidazione del centrismo non verrà, secondo il PSI sardo sarà fatale lo svuotamento della legge per il Piano nei suo contenuti nuovi e positivi: gli stanziamenti andranno, in questo modo, a beneficio delle forze monopolistiche

Il Comitato regionale sardo ha sollecitato nell'Assemblea regionale il dibattito sulle scadenze immediate della legge, invitando i suoi militanti a svolgere opera di chiarificazione tra le masse e a prodigarsi per il successo del secondo Congresso del popolo sardo indetto dal Movimento di rinascita al quale aderiscono PCI, PSI, CGIL e varie organizzazioni democratiche di massa dell'Isola), che avrà luogo a Cagliari il 16 e 17 giugno prossimi.